



Comune di Berceto



Gruppo Alpini
di Berceto

CORSA A PIEDI NUDI SULLA NEVE

da un disegno originale di Attilio Corengia - www.parolediguerra.it



Nikolajewka 26 gennaio 1943 - Berceto 26 gennaio 2014

**IN RICORDO DELLA RITIRATA
DALLA CAMPAGNA DI RUSSIA**

APPUNTAMENTO CON L'UMANITÀ

BERCETO (Parma) domenica 26 gennaio 2014

**5^a edizione itinerante
IMPRONTA CORAGGIO®**

a cura di Maurizio Vittorio Cavagna

5^a edizione itinerante
IMPRONTA CORAGGIO®

Nikolajewka 26 Gennaio 1943 – Berceto 26 Gennaio 2014

CORSA A PIEDI NUDI SULLA NEVE

**IN RICORDO DELLA RITIRATA
DALLA CAMPAGNA DI RUSSIA**

APPUNTAMENTO CON L'UMANITÀ

Libretto divulgativo per l'iniziativa
a cura di Maurizio Vittorio Cavagna

Idea e progetto

Maurizio Vittorio Cavagna
IMPRONTA CORAGGIO®

Grafica

Alessandra Romanzi | EOS

Stampa

2 EMME s.n.c.

Ed. dicembre 2013

Programma



26 Gennaio 2014 - Berceto (Parma)
5ª ed. CORSA A PIEDI NUDI SULLA NEVE di circa 1,5 Km.

Il programma prevede:

- Ore 8.45: Alzabandiera presso la sede del Gruppo Alpini di Berceto**
- Ore 9.00: Ritrovo presso il Salone dell'Asilo in Via Valenti**
- Ore 9.20: Visione del percorso con deposito di indumenti**
- Ore 9.30: Riscaldamento ai piedi**
- Ore 9.45: Partenza corsa di tre giri per un totale di circa 1.5 Km.**
- Ore 10.15: Arrivo / scambio di sensazioni**
- Ore 11.00: Celebrazione in Duomo a ricordo dei Caduti nella Campagna di Russia**
- Ore 12.00: Deposizione di fiori al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre in Piazza Molinari**
- Ore 13.00: Pranzo alla Baita, sede del Gruppo Alpini di Berceto e consegna simbolica al primo arrivato, di una scultura e di un oggetto ricordo per ogni partecipante**

Per maggiori informazioni:

Maurizio Cavagna: www.mauriziocavagna.it
Iscrizioni Tel. 338 29 65 977 - Tel. 0525 629231

Nel programma sono inserite cerimonie che possono non essere gradite a tutti. Mi preme evidenziare il mio massimo rispetto per le opinioni e i sentimenti di ogni persona. Ritengo bello e giusto che ognuno possa esprimere la propria libertà di pensiero aderendo a tutto il programma o a parte di esso. Il percorso e il programma potranno subire variazioni in funzione delle condizioni meteo.

Edizioni precedenti:

- 1° ed. 2 gennaio 2010 - Roncobello (BG)
- 2° ed. 30 dicembre 2010 - Oltre il Colle (BG)
- 3° ed. 6 gennaio 2012 - S. Stefano d'Aveto (GE)
- 4° ed. 3 marzo 2013 - Aprica (SO)

La corsa

Poche parole per lasciare poi lo spazio al silenzio, alla interiorità di ciascuno, per entrare nello spirito di quei 220 mila soldati nella gelida Campagna di Russia.

Non servono soldi per mediare tra iscrizione e partecipazione: la manifestazione è gratuita, si veda GRATUITA' DELLA CORSA pag. 30 e FINANZIAMENTI pag. 32.

- Per iscriversi bisogna telefonare al N. di tel. 338 29 65 977 oppure al numero di tel. 052562 92 31 oppure mandare una e-mail a: mauri.vittorio@tiscali.it
- Lasciare, all'atto dell'iscrizione, il proprio nominativo, città di provenienza, mail per chi la possiede, se lo decidete all'ultimo, potrete fare l'iscrizione sul posto prima di partire;
- Scrivete la motivazione che vi spinge a fare questa esperienza, non importa se lo fate per ricordare un vostro parente che ha fatto la guerra, per una 'goliardata', per cimentarvi in una cosa nuova, per... Ogni motivazione andrà bene perché sarà la vostra e avrò piacere di ascoltarla;
- La richiesta ad ogni partecipante, è quella di portare un indumento, un tappetino, un asciugamano. Questi tessuti serviranno per depositare sul percorso prima dell'inizio della corsa e risultare come conforto ai nostri piedi lungo la corsa (verranno poi restituiti). Simbolicamente, significheranno l'aiuto che tante persone russe hanno dato ai nostri soldati durante la ritirata, e grazie ai quali, hanno permesso a molti la loro sopravvivenza.
Questo ha anche il significato della consapevolezza che per vivere si ha bisogno gli uni dell'aiuto degli altri, cioè della interdipendenza.

Quest'anno per la prima volta, sono riuscito a realizzare una cosa importante per me: i ragazzi della scuola media di Berceto, prepareranno un oggetto in terra cotta da dare ad ogni partecipante. L'unione e l'aiuto dei giovani verso chi ha partecipato a quella guerra, verso gli anziani i reduci che ogni partecipante alla corsa impersonerà nella sua camminata, nel suo camminamento, nella sua marcia tra le "Isbe" di Berceto.- Grazie studenti e insegnanti!

Ed infine, una scultura come "premio" simbolico, al primo arrivato.

Ringraziamenti

IMMAGINA

IMAGINE di John Lennon

Immagina non ci sia il paradiso
Prova, è facile
Nessun inferno sotto i piedi
Sopra di noi solo il cielo
Immagina che la gente viva al presente...

Immagina non ci siano Paesi
Non è difficile
Niente per cui uccidere e morire
E nessuna religione
Immagina che tutti vivano la loro vita in Pace...

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Spero che ti unirai anche tu un giorno
E che il mondo diventi uno

Immagina un mondo senza possessi
Mi chiedo se ci riesci
Senza necessità di avidità o fame
La fratellanza tra gli uomini
Immagina tutta la gente
Condividere il mondo intero...

Puoi dire che sono un sognatore
Ma non sono il solo
Spero che ti unirai anche tu un giorno
E che il mondo diventi uno.

Desidero ringraziare quanti si stanno impegnando per la riuscita di questa manifestazione, Comune di Berceto e Gruppo Alpini di Berceto in primo luogo, perché stanno contribuendo a far sì che si rinnovi il ricordo di questa triste vicenda, ma anche permettere ad altre persone di fare questa esperienza; l'intenzione è che possa essere utile per il cammino individuale di crescita di ognuno, quindi grazie, Grazie, perché in questa crescita, ci sono anch'io.

Ringrazio quanti fino ad ora hanno partecipato a questa manifestazione, perché è con il loro contributo che oggi sono qui a scrivere, a raccontare, a costruire una nuova edizione. Sono tante le persone che ho incontrato in questo percorso, è strano come da un evento così lontano nel tempo, possa scaturire tanto nutrimento, tanto insegnamento, conoscere tante storie, come sono emerse quando parlavo e parlo, di questa vicenda ad altre persone. I grazie che desidero esprimere ad ognuno, sono le persone citate in questo opuscolo e anche tutti gli altri che per questioni di spazio non ho citato, ma che terrò presente per una prossima pubblicazione e questo come similitudine a tutti i soldati che in vari modi hanno partecipato a quella tragica Campagna di Russia, anche se non tutti nominati. Il mio ultimo grazie ad Alessandra Romanzi, che con la consueta gentilezza e disponibilità ha impaginato questo libretto.

Buona lettura e chissà, buona corsa!
Con la massima energia per le cose che vi stanno a cuore
Maurizio

Presentazione

E' con immenso piacere che sono qui a scrivere queste parole. Quando leggerete, ora è agosto, saranno passati giorni da questo momento in cui sto scrivendo e dalla giornata in cui è stata decisa la corsa, la data, il luogo.

Un grazie innanzitutto a Nicola Croci che si è impegnato, dopo aver partecipato la scorsa edizione alla corsa, per trovare un luogo che ospitasse la 5° edizione. Così si è arrivati al sindaco Luigi Lucchi, che subito si è dimostrato favorevole, insieme al Gruppo Alpini di Berceto.

Sto scrivendo dal luogo della 1° edizione della corsa, Roncobello (BG), ho abbracciato poco fa Ubaldo, uno dei primi partecipanti. Sono a meno di due chilometri da Basilio, un reduce vivente della campagna di Russia avvenuta 70 anni fa, 71 quando mi leggerete.

Sono Maurizio, l'ideatore dell'IMPRONTA CORAGGIO, *Corsa a piedi nudi sulla neve*, in ricordo dei 220.000 soldati che hanno partecipato alla Campagna di Russia con immani sofferenze e in ricordo di chi non è tornato: 75.000 uomini, di cui alcuni, molti dei quali, i loro parenti non hanno ancora un luogo su cui posare il capo e piangere: dispersi.

Sono da pochi giorni tornato dai luoghi di un'altra tragedia. Strana coincidenza, 50 anni fa (51 nel 2014), al confine tra le provincie di Belluno e Udine (ora Pordenone), a ottobre, è avvenuta un'altra triste tragedia, quella del Vajont. Anche allora corpi dispersi mai trovati e 2000 morti. Altra commemorazione, altre cerimonie, altre immagini, altre parole... .

MA FARE LA CORSA E' UN'ALTRA COSA. Lo spirito di questa idea, è proprio quello di non proporre solo cerimonie, ricordi, parole, ma di poter vivere un'esperienza nel proprio corpo, per chi sceglie di mettersi in discussione, di togliersi qualcosa "di troppo", di "superfluo" e correre, contattare la terra, il proprio corpo, la vita che c'è in lui: ricordare, ricontattare, ascoltarsi, comprendere.

Ho scelto di aprire questo opuscolo, non con mie parole, né con la voce del sindaco, che si è dimostrato favorevole a questa pubblicazione e nemmeno con le parole di un reduce, ma col testo di una canzone che simbolicamente ci richiama alla consapevolezza che il cielo e la terra in cui ci troviamo sono unici e che il potere, il potere che in tanti credono di non avere, che ci fanno credere di non avere (tranne, al momento prima di votare), in realtà ognuno di noi ne possiede per cambiare la storia, i giorni, le ore, per andare verso la vita o per distruggerla, per cambiare una domenica camminata con le scarpe, in una camminata a piedi nudi.

Queste pagine, più che racchiudere il percorso che mi ha portato a ideare questa esperienza, raccolgono la voce di molti protagonisti di questa avventura; *dar voce a chi non ha avuto voce*, questo è sempre stato uno dei miei pensieri iniziali. E questa voce che tanti soldati non hanno potuto emettere, bloccati lì, soffocata dagli eventi, oggi, 70

anni dopo, emerge attraverso le persone che partecipano in vari modi a questa esperienza, a questa *Avanzata nella Vita*.

La fatica è tanta, a volte mi dico che è una cosa più grande di me, che non ce la farò ad esprimere e costruire tutto quello che ho in testa, nel cuore, ma poi 'sento' e mi arrivano messaggi che vanno nella direzione del continuare, del tener vivo, del non dimenticare. Sento che anche tanti soldati si dicevano questo, che tanti soldati hanno tirato fuori le più remote riserve per riuscire a farcela. Quindi mi dico che anche questo mio sentire, fa parte e risente di quelle vicende da cui prende spunto questa manifestazione.

Tanti non sanno, forse non ricordano. Quindi l'idea di scrivere, di spiegare cosa vuole essere questa manifestazione, mi è sembrata utile. Sì, è vero, oggi c'è tanta pubblicità, tante informazioni, le persone vanno di fretta... leggono poco, così si sente dire, ma è anche vero che molte volte le poche informazioni che si trovano scritte sui depliant e volantini, vengono lette ugualmente con fretta. E allora, vale la pena di lasciare qualcosa che per me ha valore, questa è l'intenzione; che ciascuno poi possa scegliere di leggere velocemente o non leggere o prendersi del tempo per... leggere .

E così eccomi qua con le poche riserve o forse tante riserve che mi ritrovo, che ciascuno si ritrova e con le quali ognuno dà il proprio contributo per far accadere eventi come questi, apparentemente lontani nel tempo, congelati in una terra lontana, ma che noi possiamo scaldare, portare a temperatura 'ambiente', nutrirci con quel 'cibo' che tanti soldati ci hanno lasciato, affinché il loro sacrificio non sia stato vano.

La cosa che più mi preoccupa, è se ci sarà la neve, se si riuscirà a fare un buon percorso, che questa volta è inedito: correre per le vie di un paese, tra le 'isbe' simboliche dei tanti paesi Russi che i nostri soldati hanno incontrato insieme alla gente del posto, prima nell'avanzata e dopo nella ritirata, dove hanno anche trovato conforto: magnifico! Grazie signor Sindaco per questa idea. In ogni caso la corsa si farà ugualmente, con poca o tanta neve; sarà un'esperienza diversa, ma lo spirito rimarrà invariato.

Grazie a quanti vorranno unirsi a questa esperienza.

Con la massima energia per le cose che vi stanno a cuore

Maurizio Vittorio Cavagna

P. S. Quasi sicuramente troverete qualche imprecisione nel testo, ma le cose vanno così, anche questo fa parte del *percorso...*, accettatele.

Caro Maurizio

Caro Maurizio,

quale rivelazione questa "corsa" a piedi nudi!...

Partiti da casa con l'amato Cappello, richiamati dal nostro senso del dovere, ma soprattutto del rispetto per i nostri Alpini che sono andati avanti, abbiamo accettato di buon grado di partecipare.

Per noi Alpini, la Ritirata di Russia è una delle pagine più eroiche e tragiche della nostra storia e, come già detto, durante l'addestramento spesso pensavamo alle sofferenze, al coraggio, allo spirito di sacrificio, alla solidarietà degli Alpini durante la guerra ed in particolare durante la Ritirata e ciò ci faceva superare a noi difficoltà, sconforto, e solitudine con maggiore slancio.

Esistono messe molto importanti e partecipate a ricordo dei caduti della ritirata.

Ma quello che ho provato attraverso questa corsa è diverso. Completamente diverso. Se da un lato c'è il ricordo, dall'altro c'è emulazione; se profondo è il dolore per coloro che sono scomparsi, grande è la gioia di correre insieme, con persone sconosciute che diventano i tuoi commilitoni, i tuoi amici, i tuoi compagni di esperienza.

Il dolore che si può provare è una lampadina accesa sul passato, ma allo stesso modo, un monito per il presente, che ancora mostra di non sapere imparare dal passato ma, anzi, ne riprende più forte e più subdolo i temi più tristi e dolorosi.

Non abbiamo assistito alla rappresentazione teatrale. Credo che avrebbe certamente completato il giusto stato d'animo per affrontare la giornata ed il suo significato.

Mi auguro che questa Tua iniziativa non finisca, anzi, io stesso mi darò da fare per vedere di portarla qui in Provincia di Parma, cercando di coinvolgere più Alpini in congedo possibile e la popolazione stessa, perché apra gli occhi sulle storture di tutte le guerre, sia che ci coinvolgano direttamente, sia indirettamente.

Caro Maurizio, una ragazza che ha letto della corsa, mi ha inviato splendide foto scattate da una persona che ha partecipato alla ritirata, e che ritraggono le donne russe. Te ne invio alcune. Se vorrai utilizzarle sul percorso, insieme ai simboli dell'aiuto delle donne russe, sarebbe cosa gradita a chi me le ha fornite.

Un abbraccio.

Ci sentiamo prima possibile per l'organizzazione.

Nicola 7.3.2013



Ciao Maurizio

"Sono Ivo Barin compagno di Silvia e figlio di Elio Barin (casualità vuole che hai scelto proprio una foto " doni ai soldati Ucraina" in cui compare mio papà') !!!!

Mio papà era proprio quello lì che riceve sorridente quei doni, poveri per la loro umile natura ma ricchi di dignità se consideriamo il contesto difficile, dalla contadina russa probabilmente mamma di qualche soldato schierato sul fronte nemico!

Questo è il vero senso della Solidarietà'.

Si chiamava Elio ed era talmente fiero della sua macchinetta fotografica Laika con lenti Zeiss che l'ha portata con sé nella campagna di Russia sul Don con qualche rullino che avrebbe sviluppato solo al suo ritorno (solo un pazzo può preoccuparsi di portare con sé un' apparecchio fotografico in una situazione dove il primo pensiero è sopravvivere ai 40 gradi sotto zero dell'inverno Russo e alle granate dell'artiglieria nemica).

Guidava un camion carico di munizioni dell'8° Reggimento Artiglieria Divisione Pasubio (inquadrato in una delle foto " titolata Kantimirowca 43). Le foto sono state conservate nella valigetta delle foto ricordo di famiglia, mischiate per tanti anni a centinaia di altre più anonime, semplicemente testimoni pazienti di molteplici momenti di vita quotidiana (le vacanze, i compleanni, il Natale...). A nessuno e' mai venuto in mente di valorizzarle e solo qualche mese fa, Silvia, in una classica giornata dei ricordi, ha attirato la mia attenzione su quelle foto piccoline dal bordo ondulato che a Suo parere avevano un'anima particolare e rappresentavano un' importante patrimonio di testimonianza storica da condividere con chi e' sensibile alla memoria del nostro passato.

Così' una sera le ho scannerizzate e Silvia ne ha inserite alcune sul Suo profilo Facebook.

Nicola Croci, amico di Silvia le ha notate ed è così che ci ha informati della Vostra manifestazione e ci ha chiesto il permesso di pubblicarle. Tutte le foto, di cui fra l'altro conservo gli originali, sono state scattate da mio papà. Siamo ben felici di sapere che verranno utilizzate in questo genere di manifestazioni o magari in occasione di eventuali future commemorazioni storiche. Ti ringrazio per l'attenzione prestata e ti saremo grati se ci invierai (anche via e-mail) lo stampato della manifestazione che non mancherò di far vedere ai miei fratelli e a mamma.

Ciao, Ivo e Silvia" 12.12.2013



Parole del Sindaco

Si corre il rischio di considerare le tragedie della Storia solo racconti in un libro.

Neppure riusciamo ad immaginare le sofferenze dei protagonisti, dei martiri, delle loro famiglie. Serve rafforzare la nostra educazione contro la violenza, le dittature, il dispotismo di chi decide le guerre. Pensiamo che siano cose che esulano dal nostro potere e invece la Pace la si costruisce, come la Democrazia, ogni giorno nel nostro cuore. Non dobbiamo essere disponibili, dobbiamo opporci, iniziando con l'essere contrari all'arroganza, alla strafottenza, alla sfrontatezza di certi pensieri. Può aiutare, soprattutto le nuove generazioni, vedere, in modo figurato, come possa essere doloroso avere freddo, camminare malvestiti, per giorni, per mesi, sulla neve con temperature sotto lo zero e senza un'adeguata alimentazione, un adeguato riposo. Non si vuole infliggere a nessuno, ci mancherebbe, delle "torture" corporali, ma certamente il fare a piedi nudi qualche passo, sulla neve, ci porta a un'assonanza con i tanti militari italiani: Alpini di quella che viene ricordata come la ritirata di Russia.

Tanti sono i bercetesi che hanno preso parte alla Campagna di Russia e abbiamo ascoltato i loro racconti di superstiti, le loro sofferenze e visto il loro desiderio di ricordare, non dimenticare i loro commilitoni.

Già quest'estate, grazie al Gruppo Alpini di Berceto abbiamo ospitato, nel nostro desiderio di contribuire a portare armonia tra i popoli, un nutrito gruppo di giovani Russi di Rossosh e Krasnodar che nelle nostre strade e piazze hanno cantato e ballato. E' un grande miracolo vedere persone un tempo nemiche ora amiche.

E' il nostro dovere di uomini.

L'iniziativa della camminata sulla neve vuol assumere, per Berceto, questo significato: non abbiamo dimenticato, non li abbiamo dimenticati e per questo vogliamo vivere in Pace.

Il Sindaco
Luigi Lucchi

Saluto degli Alpini di Berceto

Cari alpini, cari bercetesi, e alle istituzioni locali, anche quest'anno il gruppo alpini di Berceto vuole ricordare la tragica ritirata di Russia che ebbe il suo epilogo nella battaglia di Nikolajewka.

Il 2014 ci porta esattamente nel giorno del 26 Gennaio, come nel lontano 1943 dove i nostri alpini uscirono dalla sacca decimati dal gelo e dal fuoco nemico. Noi tutti sentiamo il dovere morale di ricordare i nostri caduti bercetesi e in questo momento, con grande commozione, ricordiamo anche coloro che sono tornati da quell'inferno di ghiaccio, ma che non sono più con noi, in gergo alpino, SONO ANDATI AVANTI. Quest'anno gli alpini bercetesi vogliono anche ricordare in modo diverso, grazie alla proposta di Maurizio Cavagna.

Con questa iniziativa, si vuole ricordare in maniera simbolica la sofferenza, correndo a piedi nudi sulla neve nel nostro paese. Ci saranno, durante il percorso, momenti che ricorderanno l'aiuto delle donne russe ai nostri alpini, con la deposizione di indumenti per terra, sulla neve.

Pertanto invitiamo i bercetesi, ad essere presenti lungo il percorso durante la corsa, ricordando così i nostri cari che non sono più con noi e col pensiero rivolto a quel 26 Gennaio del 1943, quando marciarono col miraggio dei loro monti, delle loro case, dei loro cari, ignari della loro sorte. Concludendo, un grazie per le loro testimonianze ai due reduci bercetesi ancora fra noi, Alessandro Armani e Annibale Agnetti ed un pensiero affettuoso a Giuseppe Montali che da pochi mesi ci ha lasciati. Per noi alpini, i reduci sono dei monumenti viventi che ci fanno riflettere sulla vita di oggi. A tutti, il nostro saluto e un abbraccio alpino.

Gruppo alpini di Berceto nella persona del
Capo Gruppo Renato Cantele

Il senso della corsa

Ho dato ascolto a quello che improvvisamente ho sentito dentro di me un giorno di gennaio del 2006, al ritorno da una gita in montagna. Il ricordo, le immagini di ciò che avevo forse visto, letto alle scuole medie!? La Ritirata dalla Campagna di Russia. Provare quello che potevano aver provato quei soldati:

“20 Gennaio 1943. Le colonne continuano a premere, ad urtarsi. Si gela. Taglio una coperta a strisce, mi fascio i piedi. Salvare i piedi è troppo importante, ho la fortuna di avere ancora le scarpe, nelle soste trovo la forza di muovere i piedi di continuo, per provare la sensibilità, per tenere viva la circolazione. Molti hanno i piedi avvolti nelle coperte, ma è come se camminassero scalzi nella neve”.

Tratto dal libro “Mai tardi” di Nuto Revelli, Cuneo (1919 - 2004) Ufficiale degli Alpini in Russia.



“Il freddo era intenso, si era fortunati ad avere una coperta, la si faceva a strisce e ci si avvolgeva i piedi. Non si riusciva più a togliersi le scarpe, neppure stando vicino al fuoco, i piedi si congelavano, ma bisognava camminare sempre, chi si fermava era perduto per sempre. Ho camminato due giorni interi con un piede congelato, mi ha visto un soldato e mi ha caricato su una slitta ...”

Intervista a Basilio Gervasoni tratto dall'opuscolo “50 Anni Fa Sul Don” - Scuole elementari di Roncobello (Bg), a.s. 1992 - 93

Basilio Gervasoni

“Loro ce l'ha avevano fatta, alcuni ce l'ha avevano fatta e io?”

Non esitai. Mi tolsi scarponi e calze e iniziai a correre. La mia corsa in solitaria aveva solo l'obiettivo del momento, arrivare fino in fondo. Feci cinque chilometri.

L'altro aspetto più interiore, emerso in seguito, più profondo, era ed è un misurarsi con il dolore, con la sofferenza, vederne il volto in faccia, riconoscerlo, farlo proprio e andare oltre, uscire dalla 'sacca', dall'accerchiamento che imprigiona, che non fa vivere, che annienta la vita e riuscire ad andare verso il nutrimento, la gioia. Quanto dolore ha creato quella guerra, quelle morti? Tutte le guerre? Gli Stati che ordinano le guerre, poi si fanno carico anche delle conseguenze? Dei dolori che si portano a casa i soldati e che coinvolgono famiglie, parenti, società intere? Dei dolori che si creano tra i civili? Quale è il costo in termini di malessere umano, che porta una guerra sia che si esca vincitori o vinti? E' calcolato? E' preso in considerazione? E' ascoltato? Trasformato?

“E’ giusto ricordare loro, ma chi è rimasto a casa ha patito quanto loro e ancora adesso vivono nell’angoscia di non sapere la fine che hanno fatto i dispersi. Viviamo nell’angoscia di non aver conosciuto nostro padre, non sapere che fine ha fatto e pensiamo alla vita che potevamo avere e che non abbiamo avuto, senza il suo amore, la sua dolcezza e la sua protezione. Una vita faticosa, nessuno che provvedeva a noi bambini e tutto sommato agli altri non gliene importava più di tanto di noi tutti, comprese le istituzioni. Io ho incontrato un orfano della mia età, qualche anno fa, tre anni fa, e parlando della nostra situazione gli scendevano le lacrime e mi disse le stesse cose di mia madre, che erano lasciati a se stessi, cioè le stesse cose che abbiamo patito noi, le hanno patite loro, lui ha avuto il padre morto in Russia e sono fratello e sorella; io con sorella e fratello.

E le stesse frasi che diceva mia madre, le ingiustizie, le fatiche, il menefreghismo, anche sua madre le diceva. Mia madre aveva 26 anni e veniva fuori dall’altra guerra, lei orfana di guerra, gli era morto il padre nel 1917, ed è stata dura! Le persone rimaste, nessuno se n’è mai fatto carico e se qualcuno oggi ricordano i figli e le mogli, sia una cosa gradita e se a quell’orfano, a distanza di quasi settant’anni gli venivano giù due lacrimoni, si vede che qualcosa ne pativa anche lui e credo di parlare a nome di tutti.” “Le scriva! E’ la pura verità, non offendo nessuno! Meno male che almeno c’è qualcuno che le scrive queste cose!”

Testimonianza da me raccolta nel dicembre 2012 dalle parole di Luciana Milesi, figlia di Giosuè Milesi disperso in Russia e nipote di Francesco morto nella 1° guerra mondiale

Anche in guerre più recenti , le cose non cambiano:

Radio 1 “Voci dal mondo” Dom. 12 settembre 2010 ore 7.19 circa, servizio di Maria Gianniti



Fossa comune - Campagna di Russia
(Foto tratta dal sito internet: La campagna di Russia libro fotografico di Giorgio Rigon - Documenti tratti dall’Archivio fotografico della Brigata Alpina Tridentina)

“Il 15 Maggio del 2005 fu la prima volta che mi imbattei in una fossa comune di civili iracheni, dentro di me sentii che qualcosa si era rotto, feci in modo di non darlo a vedere, di mantenere un comportamento professionale, ma fu quello l’istante in cui la mia vita privata cominciò a crollare”.

“Le ferite psicologiche non ricevono la stessa attenzione di quelle fisiche, mentre invece ci colpiranno per generazioni intere!”

Kris Goldsmith

Maria Gianniti:

“Kris Goldsmith aveva solo venti anni quando in Iraq, come militare, venne travolto da quell’immagini di morte. Il compito di Kris era quello di fotografare e classificare i cada-

veri iracheni, ma l’immagine di quella fossa comune fu troppo per lui. Rientrato a casa dopo 18 mesi di servizio cominciò a bere; è difficile fare i conti con quanto visto in guerra. Chiese il congedo, ma l’esercito lo richiamò per una nuova missione e fu allora che tentò il suicidio. Sindrome da stress post - traumatico, questo il disturbo di Kris, simile a quello di tanti altri veterani. Nel documentario Ward Cinquantaquattro, la storia di Kris si incrocia con quella di un altro veterano, Jeff Lucey morto suicida a causa dello stesso disturbo. Storia che Monica Maggioni, alle spalle anni da inviata di guerra per il TG 1, ha raccontato per affrontare un tema che fino a poco tempo fa era considerato un tabù”.

La mia intuizione e il mio coraggio, è stato quello di fare io prima l’esperienza e poi di proporla al pubblico. Tirar fuori un dolore lì fermo da 70 anni e darne voce e corpo con la corsa. Alcuni di quelli che sono tornati hanno scritto, hanno parlato, ma la maggior parte è rimasta là, il loro dolore, il loro grido è rimasto congelato la, congelato in 75 mila anime insieme al dolore dei loro parenti e a quello che si sono portati a casa i reduci .

Quindi questa corsa è una proposta per:

- Ricordare e commemorare quella vicenda;
- Fare un’esperienza di coraggio, un po’ forte, e trarne insegnamenti.
- Riuscire a contattare se stessi attraverso la neve e il ghiaccio con la pelle nuda dei piedi, contattare l’essenzialità, togliersi di dosso tanti orpelli e andare ai veri bisogni profondi;
- Ascoltare i propri dolori, i disagi, le sofferenze, i rancori, ecc. E poi riuscire ad andare oltre, arrivare fino in fondo, andare verso la gioia, uscire dalla ‘sacca’, dall’ ‘accerchiamento’ di Nikolajewka.
- Comprendere che con l’aiuto e il sostegno di altre persone, ce la si può fare, così come durante la ritirata, tante persone russe hanno aiutato i nostri soldati con cibo e ospitalità nelle loro isbe.
- Capire che la corsa sulla neve gelida, ci serve simbolicamente per ricordare da una parte il freddo russo e dall’altra per ‘sentirci per forza’, cioè non si può non sentire il dolore del freddo ai piedi e così come riusciamo a sentire il freddo ai nostri piedi, così possiamo ‘sentire’ altro dentro di noi, cioè, ciò di cui il nostro corpo ci sta chiedendo di prenderci cura, di dar voce. Prendere contatto con i nostri bisogni, è il primo passo per riuscire poi a soddisfarli.
- Essere anche una proposta di ‘gioco’ alla quale si sceglie di partecipare, ognuno con le proprie modalità e motivazioni.

Quindi la corsa è come una stella cometa (si veda a pag. 36): è un richiamo, è un arrivo e una partenza insieme, per prendersi cura di se stessi, di ciò che ognuno ha vissuto e vive; dare ascolto e comprensione dandone voce prima a se stesso per poi trasformare il disagio, l’eventuale sofferenza che uno vive, in ‘dolce’ ricordo, anziché doloroso ricordo,

che blocca, che annienta o che al contrario diventa violenza contro se stesso o l'altro per poi andare incontro alla gioia per se e per gli altri.

“Non mi impressiono facilmente. Non è perché sono coraggiosa, ma perché so che ho a che fare con degli esseri umani e che devo cercare il più possibile di comprendere tutto quello che fanno. Questo è il vero significato di ciò che è accaduto stamattina: la cosa rilevante non è che un giovane ufficiale della Gestapo, di cattivo umore, mi ha gridato dietro, ma che io non ho provato alcuna indignazione, piuttosto, ho provato una vera compassione e avrei voluto chiedergli: - Hai avuto un'infanzia molto infelice, la tua ragazza ti ha lasciato?” Sì, sembrava tormentato e sottomesso, scontroso e debole. Mi sarebbe piaciuto prendermi cura di lui, perché so che i giovani come lui sono sì da commiserare, ma diventano pericolosi verso l'umanità quando li si lascia a briglia sciolta -“

“Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile. E così potrei continuare per pagine e pagine. Quel pezzetto d'eternità che ci portiamo dentro può esser espresso in una parola come in dieci volumi. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra.»

Esther Hillesum, detta Etty (Middelburg, 15 gennaio 1914 - Auschwitz, 30 novembre 1943), è stata una scrittrice olandese di origine ebraica, vittima della Shoah, tratto dal suo libro “Diario”.

Quindi questa proposta non è “venite a soffrire con me”, ma a partire da una esperienza di dolore, la corsa, la Ritirata dalla Campagna di Russia, cogliere una spinta, un aiuto, per affermare dei valori o per ritrovarli! Quindi venite con me per ritrovare voi stessi! Il ricordare, il commemorare circa 75.000 morti italiani nella Campagna di Russia, quelli che sono riusciti a tornare, mi ha dato lo stimolo, ci dà lo stimolo, per rendere vivi oggi noi stessi.

Tante cerimonie, tante parole per commemorare, per ricordare, ma
“E' come la pioggia leggera che lascia le cose come le trova”,

commenta ancora Luciana Milesi. Ma fare la corsa è un lasciare tutto ciò fuori ed entrare in una esperienza attiva, diversa, interiore. Trovare il coraggio per partire da se stessi, per capire, per testimoniare, per voler cambiare e lasciare la propria impronta nella storia: una storia più viva, più umana, più giusta, più in pace.

Vi aspetto alla corsa, come partecipanti o spettatori!
Con la massima energia per le cose che vi stanno a cuore,
Maurizio

Follia

Alcune persone, alla notizia di questa corsa, mi hanno detto: “Sei pazzo, sei masochista?” Si sono pazzo!

Ma questo potrà servire a svegliare le persone? Questo ghiaccio che sentiremo riuscirà a connetterci, oltre che al dolore che possono aver sentito 220 mila soldati - ripeto 220.000 persone, e parlo dei soli italiani - anche con noi stessi e con i valori più profondi? Potrà svegliare le coscienze? Perché è questo torpore fatto di tanto accettare, di tanto delegare, di tanto, tanto non cambia niente, di tanta speranza e fiducia data in bianco su parole e promesse non supportate dai fatti che ha permesso di ritrovarci nella situazione politica, economica, sociale ed ambientale in cui ci troviamo! E i capi di governo? Gli Stati che mandano ancora oggi in missioni di ‘pace’, o dichiaratamente di guerra, migliaia di persone con il sostegno del popolo? Non sono più pazzi di me e di chi fa la corsa? E la ricaduta in termini di sofferenza sulla popolazione civile, chi la conteggia? E la violenza passiva che già Gandhi sosteneva essere di gran lunga maggiore di quella fisica? Dove la mettiamo?

“Io insisto su questo fatto: esiste una cultura che predica la violenza”

... “Vorrei far notare che questa non è una mia idea particolare, ma è la posizione ufficiale della psicologia, oggi la Dichiarazione di Siviglia che appunto ha detto che l'aggressività non è innata nell'uomo, ma è prodotta da fattori socio culturali, in noi c'è, in noi come anche negli animali superiori, bisogna dire c'è una potenzialità per l'aggressività così come c'è una potenzialità per la cooperazione, per la solidarietà, per l'empatia, quindi si tratta di costruire una cultura capace di potenziare appunto gli aspetti positivi della nostra struttura psicologica, cosa che non si è mai fatta e che continua a non farsi!”

Lunedì 6.10.08 ore 18 circa seconda parte del programma “Tornando a casa” Radio 1
tema la violenza
Psicologo Robustelli Francesco del CNR *

Ormai è già da qualche mese che Papa Bergoglio lancia messaggi di coraggio, invita a prendere posizione “*Scuotiamoci dalla indifferenza*”. Sì, sono pazzo, a fare e a proporre questa corsa. Ma la questione non è stabilire chi è più pazzo, ma è comprendere, altrimenti non si fa altro che rimanere chiusi dentro l'*accerchiamento*. Quello che desidero, è che la gente possa fare una profonda riflessione attraverso questa corsa; partire da se stessa per poi andare verso un cambiamento; testimoniando così che si può fare questo percorso e uscire dall'*accerchiamento*, così come sono riusciti ad uscire dalla sacca tanti soldati.

La corsa è solo uno stimolo, un ricordo. Io voglio tenere vivo questo ricordo, ma la morte di circa 75.000 uomini non possono essere morti 'solo' per essere commemorati, 'ricordati nel tempo, oggi:

"... possiamo dire che il dolore manda avanti la storia? Sì! Sì! Se uno sa fare del dolore non una ragione di rassegnazione, ma una ragione appunto di ribellione, di richiesta di giustizia, di costruzione!"
Nando Dalla Chiesa

No, il mio percorso, lo spirito che io sento, è un altro. Ma provate ad immaginarvi in quella distesa di ghiaccio e di morte, di neve e di terrore, a 20 anni e più di 20 gradi sotto zero (ho letto 40, ma faccio fatica ad immaginarmelo, preferisco mettere 20 come ne ho io il ricordo sulla mia pelle), essere lì a sparare ad una ombra, ad un nero che si vede: "No, ora ne scorgo il corpo, ecco lo vedo, gli sparo, lo ammazzo, sono contento. No! Non posso essere contento, no! Non posso essere felice di aver ammazzato uno come me che è lì a difendere la sua terra, la sue genti, il suo pane". Uno spirito mi guida in un'altra direzione. Questo ricordo è come una stella cometa, deve diventare "una stella cometa", come leggerete a pag 36, in Prospettiva corsa 6° edizione. Fare o non fare la corsa, non è determinante, anche se con la corsa, simbolicamente, si è arrivati alla "stella cometa", cioè all'assunzione di responsabilità, sia di condividere un evento tragico, che quello di connettersi con la Campagna di Russia dentro di noi, partecipando così ad un cambiamento, ad un cambiamento a partire da se stessi, con un'azione concreta:

Dire: "poveri, chissà quanto freddo hanno sofferto", non è come dire: "la neve su cui appoggio i miei piedi nudi è davvero fredda". Ecco qual è il grande merito della tua idea"
Nadia Menghina**

La parola "accerchiamento", citata prima, oggi più che mai attuale, è la rappresentazione della situazione politica e partitica. Sì! Si può uscire, ma a patto che si rompa l'accerchiamento cioè il sistema, cioè noi stessi. Il problema non è votare o ritornare a votare a destra o a sinistra, cambiare il nome a un partito, ma fare un cambiamento in noi stessi, sarà il cambiamento in noi stessi che poi produrrà il cambiamento sociale, partitico, economico, ambientale. Questo il percorso che oggi con la *Corsa a piedi nudi sulla neve, l'Impronta Coraggio*, credo sia il messaggio che quei soldati sepolti nella gelida steppa ci mandano: dobbiamo fare in modo che non ci debbano più essere persone che creino Campagne di Russia! Morti da commemorare, ma in senso molto ampio! E questo, è un processo che inizia dentro di noi.

Tante cerimonie, tante parole per commemorare, per ricordare, ma ...

"E' come la pioggia leggera che lascia le cose come le trova",

questo il commento di Luciana Milesi, figlia di Giosuè, padre disperso in Russia e nipote di Francesco, morto nella 1° guerra mondiale. Fare la corsa è un lasciare tutto ciò fuori,

ed entrare in una esperienza attiva, diversa, interiore. Trovare il coraggio per partire da se stessi, per capire, per testimoniare, per voler cambiare e **lasciare la propria impronta nella storia**: una storia più viva, più umana, più giusta, più in pace.

Maurizio

* *"Nella 'Dichiarazione di Siviglia'", spiega Camilla Pagani, ricercatrice dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (Istc-Cnr),*

"si sostiene scientificamente che l'aggressività, la violenza, la guerra non sono necessità biologiche e quindi non sono inevitabili, come è ancora opinione diffusa. Il documento mette in evidenza l'importanza dei fattori socioculturali quali cause fondamentali della violenza e individua nell'educazione l'elemento principale che rende la personalità umana in grado di controllare la propria aggressività". L'Unesco ha provveduto alla diffusione del documento attraverso una rete internazionale, il cui rappresentante per l'Italia è Francesco Robustelli, ricercatore dell'Istc-Cnr che da anni ha avviato un 'progetto di educazione contro la violenza', con corsi di aggiornamento per insegnanti e seminari nelle scuole, nelle carceri e in alcune sedi della polizia.

"La 'Dichiarazione di Siviglia' rimane un punto di partenza e di riferimento per l'analisi dell'aggressività umana e per l'elaborazione di interventi educativi che concretizzino la speranza di pace", conclude Pagani ricordando le parole finali del documento: "Così come le guerre cominciano nella mente degli esseri umani, anche la pace comincia nelle nostre menti. La stessa specie che ha inventato la guerra può 'inventare' la pace. In questo compito ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità".

Tratto da internet Comunicato invito 79 / 20111 "La violenza umana non è biologicamente determinata".

***"Il 31 dicembre 2010, dopo aver letto sullo schermo di un computer, del tutto per caso, il racconto dell'esperienza di guerra di mio padre, esperienza di cui egli mai aveva voluto parlarmi, ed avere scoperto che accanto a quella sua testimonianza ce n'erano delle altre raccontate o scritte direttamente da tanti reduci del comune di Villa di Tirano, nella mia mente si delinearono tre sogni ..."*

nadia.menghina@aliceposta.it è la curatrice del libro "Salutami la mia mamma" Parole e silenzi oltre la guerra, dove sono raccolte 44 testimonianze di reduci della 2° guerra mondiale di Villa di Tirano, Sondrio. Le parole sopra citate, sono tratte da una sua e-mail di risposta a me, dopo aver conosciuto l'iniziativa della corsa.

Motivazioni dei partecipanti

“Essenzialità come ‘spogliarmi’ di qualcosa di mio. Posso farcela senza le scarpe nella corsa, nella vita posso spogliarmi di qualcosa che non è essenziale per me. Es. perché portare una valigia pesante per le vacanze? Ho sempre portato valigie pesanti, ma ora preferisco viaggiare leggera”.
Elena

“Quando c’è disperazione data dall’uomo, deve ritornare all’essenzialità. La corsa a piedi nudi è una scossa per scrollarsi di dosso tutto ciò che non è essenziale, è il ritorno ai valori dell’essere umano!”
Nicola

“Io sono qui perché mio nonno ha vissuto la guerra e perché in nome suo voglio sentire il suo coraggio e dall’altra parte il suo spirito di sacrificio. Sono qui anche perché nella neve e nella montagna io vedo e sento lo spirito dei partigiani, di chi sa cosa è la libertà e di chi vuole sacrificare anche la propria vita per essa”.
Alessandro



Roncobello 1° ed. 2/1/2010

“Corriamo per metterci alla prova, per provare qualche cosa che mai abbiamo provato e speriamo di non dover mai provare essendo giovani (18 anni). Corriamo per capire qualche cosa che in realtà non possiamo capire”.
Matteo e Valentino

“La cosa più bella di questa esperienza è che ti fa capire che se hai gli amici con te puoi superare qualsiasi avversità”.
Stefano

“In memoria di mio zio Roberto Della Casa che ha fatto la Campagna di Russia. Con un piccolissimo Gesù faccio rivivere per attimi della mia vita mio zio Roby. Un fulmine a ciel sereno mi fa rivivere solo per un secondo la sofferenza dei nostri cari e di molti altri che hanno dato la loro vita per la nostra. Grazie a tutti”.
Luca

“Per ricordare tutte le vittime di tutte le guerre -vincitori e vinti-, per questo corro”. Davide

“Bella iniziativa. Per non dimenticare bisogna sempre parlarne anche con queste iniziative. Grazie”.
Pierantonio

“Spero che questo gesto mi aiuti ad avvicinarmi alla sofferenza di chi dona la vita per gli altri. Offro questo mio gesto a quel Dio universale che ci ama tutti. Pace e bene a tutti”.
Fabio



Oltre il colle 2° ed. 30/12/2010

"Grande iniziativa. Sensazioni forti, rivoluzionarie. W Maurizio"

Antonio

"Oggi sono qui alla corsa a piedi sulla neve per ricordare con un piccolo sacrificio le sofferenze che i nostri padri o nonni hanno sofferto per dare a noi la libertà. Che il loro sacrificio non sia stato vano e che sia un esempio per le future generazioni affinché possano vivere in pace".

Sergio

"Il nostro "Divertimento" di un giorno in ricordo di chi lo ha "Dovuto" fare per la vita. Grazie per questa esperienza".

Pasquale

"Porto il nome di zio (fratello di papà) disperso in Russia! Sento dentro il bisogno di ricordarlo in ogni manifestazione e questa mi permette di sentire una minima parte di quanto ha sofferto lui, io vicino a casa, lui da solo e lontano da mamma e papà. Grazie "

Gianbattista

"Passare una giornata diversa dal solito, vivere un'esperienza originale che possa ricordare a giovani come noi, inconsapevoli, le sofferenze di persone che una vita spensierata come la nostra non l'hanno potuta vivere e hanno sacrificato libertà, sogni e serenità nel gelido inverno della tragica terra di Russia."

Massimo



S. Stefano d'Aveto 3° ed. 6/1/2012

"Bella cosa. Ho fatto 100 m andata e 100 al ritorno. E' stata una battaglia vinta nonostante le pochezze. Sensazioni, emozioni che parlano e ricordano."

Alba

"Lo stimolo è provare ciò che mio padre provò durante il ritiro della Campagna di Russia".

Giuseppe

"Adesso che ho fatto questa magnifica esperienza, mi sono divertito molto. Sono arrivato 4° classificato pur essendo un ragazzo di 12 anni. Subito dopo la gara non mi sentivo più i piedi per almeno 10 minuti. Ma adesso mi sento molto meglio. Vorrei ringraziare tutti per questa magnifica giornata trascorsa insieme ad altre persone."

Andrea Bandini

"Grazie, pensavo di non farcela e invece ci sono riuscita. Una grande emozione, unica, che mi ha fatto forse solo un po' capire cosa hanno passato i nostri soldati, ai quali va il mio pensiero e la mia preghiera".

Suny

"Vivo scalzo e conosco l'esperienza della neve. Ho apprezzato le motivazioni dell'evento e volevo condividere con altre persone le sensazioni. Le condizioni di una corsa sono molto diverse che chi cammina scalzo per ore e debilitato. Con la corsa possiamo rievocare solo una piccola parte delle sensazioni. Sicuramente si può capire una piccola parte e tenerla nel cuore."

Giorgio



Aprica 4° ed. 3/3/2013

"Partecipo per ricordare e onorare le difficoltà che mio nonno Attilio Corengia, incontrò e affrontò durante la ritirata di Russia".

Davide

"Correre fa bene. Correre nella memoria fa bene due volte: al corpo e all'anima in memoria di chi ha fatto marce non in tuta termica e occhiali polarizzati, per il nostro Paese e la nostra Bandiera. Viva l'Italia!"

Fabrizio Cardinali

"Io Fornesi Silva Valeria e Corbani Roberto abbiamo deciso di aderire a questa manifestazione molto interessante. Il motivo principale è il babbo e suocero che nel lontano 1943 è stato in Russia e ha partecipato alla Ritirata di Nikolajewka con la Divisione Cunense proprio con i piedi congelati come rievoca questa manifestazione. Ci ricordava, che durante la Ritirata, i contadini russi lo hanno aiutato a sopravvivere grazie alle patate".

"Ciao Maurizio, sono Nadia. Sono onorata di aver partecipato alla tua iniziativa. Lo dico ora, a distanza di qualche giorno, dopo aver elaborato un pò meglio le mie sensazioni....ed emozioni."

"Sono felice perché c'è ancora qualcuno che li ricorda, in memoria di Giosuè Milesi!"

Luciana



Ritirata di Russia



Bereceto (Parma)

La battaglia di Nikolajewka

26 GENNAIO 1943

Il 26 gennaio 1943 si svolse la battaglia di Nikolajewka, una delle più note della Seconda Guerra Mondiale. Le forze italo-tedesche, provate oltre che dai combattimenti, dal gelo in inverno russo, si ritrovano ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa asserragliatisi nel villaggio per impedire all'8° Armata Italiana in Russia (Armir) e alla Wehrmacht, la fuga dalla grande sacca del fiume Don: nel corso dei mesi precedenti, l'esercito sovietico era infatti riuscito a circondare i nemici, chiudendo qualunque via di fuga.

Già dalle prime ore del mattino, la colonna formata dalle truppe in fuga dalla Russia viene fatta oggetto di un bombardamento da parte di quattro aerei dell'Armata Rossa. In vista delle prime isbe del villaggio, viene mandata all'attacco la Tridentina, unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere. Particolarmente significativi durante questo attacco sono le azioni dei battaglioni Vestone, Veronas, Valchiese e Tirano.

I russi sottopongono ad un fuoco costante i nostri militari, grazie all'uso di mortai, mitragliatrici e carrarmati: gli italiani che combattono effettivamente sono numericamente inferiori di molto ai russi, visto che buona parte della nostra colonna era costituita da sbandati, soldati privi di armi e senza comando. Nonostante ciò, per tutto il pomeriggio le truppe italiane tengono testa all'esercito sovietico. In serata si uniscono alle forze all'attacco i battaglioni Edolo e Valcamonica e gli uomini della Tridenteina guidati dal generale Luigi Reverberi, riescono ad aprire un varco fra le linee Russe.

Il prezzo pagato è altissimo: migliaia di soldati italiani cadono sotto i colpi dell'artiglieria nemica, altrettante migliaia sono i feriti. Nonostante questo bagno di sangue, la battaglia di Nikolajewka deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie a questo successo, si riesce infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e il 31 gennaio 1943 la colonna riesce a raggiungere Shebekino e dunque la salvezza presso le linee amiche.

Dopo la battaglia si contarono circa 13 mila uomini usciti dalla sacca, più altri 7500 feriti o congelati. Circa 40 mila uomini rimasero indietro, morti nella neve, dispersi o catturati. Migliaia di soldati vennero presi prigionieri durante la ritirata e radunati dai sovietici in vari campi. Solo una percentuale minima di questi prigionieri farà ritorno in Italia. Oggi Nikolajewka non esiste più, assorbita dalla città di Livenka.

Tratto da Wikipedia e dall'opuscolo Raduno Alpino Trofeo Nikolajewka, Ornica (BG) 3 Marzo 2013



Fortunoso trasporto di feriti



26 gennaio 1943
assalto a Nikolajewka

(Foto tratte dal sito internet: La campagna di Russia libro fotografico di Giorgio Rigon - Documenti tratti dall'Archivio fotografico della Brigata Alpina Tridentina)

Gratuità della corsa

Mi è capitato tra le mani un foglio datato 4.10.2006, con la scritta: *“SPONSOR DELLA MANIFESTAZIONE: Memoria, Coraggio, Fatica, Determinazione, Ascolto, Riservatezza. Altra cosa, ogni persona potrà aggiungere una parola alla scritta SPONSOR che sta ad indicare le parole dette, scritte o non dette e non scritte dai tanti soldati che non hanno lasciato traccia scritta, ma sono stati presenti nella steppa Russa.”* Cioè volevo intendere, che il motore che sosteneva la manifestazione, le persone nel correre, avrebbe dovuto essere il pensiero a quelle persone, le parole che avrebbero potuto aver immaginato loro durante i combattimenti, durante la ritirata e non il denaro elargito da qualche azienda o negoziante.

Oggi, come vedete, questo opuscolo non ha nessuna pubblicità, nessun sponsor visibile. Fin dall'inizio, mi immaginai la corsa in un modo diverso dalle altre manifestazioni. Era la storia a suggerirmelo insieme al cammino che feci per arrivare a rendere pubblica, dopo 4 anni, questa esperienza e non mi piaceva accomunare questa manifestazione che partiva dalle sofferenze di una guerra alla pubblicità, a tutta una serie di elenchi di artigiani e marchi insieme ai contenuti della corsa. Mi resi conto che le spese, sostenute da me in prima persona, ne avevo e ne avrei incontrate lungo il cammino se avessi deciso di proseguire. Rimasi fedele nelle edizioni future alla prima esperienza, con solo piccoli contributi. Ma a tutt'oggi, sono sempre più convinto della scelta, cioè di essere esente da pubblicità e di essere gratuita ai partecipanti, i motivi li vado ora a spiegare nel dettaglio.

1 Poiché questa manifestazione si rifà ad una guerra, il fatto di non aver nessun tipo di sponsorizzazione visiva ha il **significato simbolico che nessuna guerra deve avere uno sponsor** ovvero, nessuno deve guadagnare con la morte di altre persone, che in sintesi significa: nessuna guerra.

2 Il significato di essere una manifestazione gratuita, è quello che **“La vita è più ricca e generosa di quel che crediamo!”** Ho ascoltato questa frase ad un seminario e mi piace molto: la serenità, la gioia, la generosità, sono qualcosa già dentro di noi che aspettano solo di sbocciare, senza bisogno del denaro. L'essenza dell'essere umano è quella di donare, di contribuire al benessere reciproco al di là del denaro.

3 Il terzo aspetto, è che oggi tutto è messo sotto la luce del denaro e di uno sponsor, ogni proposta è monetizzata, sembra che senza soldi non si riesca a fare niente e molte volte l'unico mezzo di scambio che emerge tra chi dà e chi riceve, è il denaro. Si vuole invece **favorire la via di scambio che è appunto la gioia di dare e di ricevere**. Uno degli insegnamenti che la Ritirata di Russia trasmette è proprio questo: tante donne russe hanno dato ospitalità e cibo ai nostri soldati, salvandoli, senza che fosse l'uso del denaro a mediare. In quei frangenti sono emerse solo la generosità e l'umanità delle persone.

4 Altro aspetto. **Lo Stato ha mandato in guerra tanti giovani e simbolicamente è lo Stato a 'risarcire'**, tramite le varie amministrazioni che ospitano l'iniziativa.

5 Tutte queste morti, tutta questa sofferenza che c'è nel mondo, ricordo quando udii dalla bocca di Marshall B. Rosenberg questa frase: *“L'umanità avrebbe bisogno di un grande pianto!”* Quelle morti non possono rimanere lì e basta, solo ricordate, anche se con la corsa si vuole far fare un passo ulteriore. Questo spazio delle 'sponsorizzazioni', vuole essere un ulteriore spazio. Vuole essere e offrire un punto di partenza verso nuovi orizzonti, verso il 'nutrimento' nostro e di altre persone. **Essere felici di contribuire con un contributo economico che vada nella direzione di servire la vita**, di camminare la vita, di andare dal dolore alla gioia. Quindi l'appello che faccio a tutte le persone in grado di dare un contributo, di farlo, ma soprattutto di dare primariamente un contributo a se stesse, partendo da dentro, nel modificare qualcosa di cui non si è troppo soddisfatti, di cui si è consapevoli che non va troppo verso la vita, ma nella direzione opposta e questo, senza odiare se stessi:

“Se vogliamo servire il nostro paese dobbiamo intraprendere azioni che meritano -l'amore e la gratitudine di ogni uomo e donna - per le generazioni a venire, anzi che portino a un mondo più giusto e quindi più pacifico. Eppure indugiamo, ci crogioliamo al sole dei benefici illusori che l'impero ha portato ai nostri lidi”.

*John Perkins, dal libro Confessioni di un sicario dell'economia

*Si veda nota a pag.33

Finanziamenti

L'assenza di sponsor (si legga la voce: Gratuità della corsa a pag.30)) e nessun euro per la partecipazione alla corsa, non significa assenza di costi. I costi organizzativi ci sono e sono lasciati al contributo volontario e organizzativo di singole persone ed economico come il mio e di quanti, sapendo lo spirito dell'iniziativa, contengono al massimo i costi per le prestazioni della manifestazione o non ne chiedono.

Il principio che seguo è: Servire la vita. La corsa ha il significato di camminare il dolore, la sofferenza e uscire dalla 'sacca', andare verso la gioia, trasmettere la vita, servirla.

"...chiunque lavora al mondo ha uno scopo, quello di guadagnare denaro e io sto dicendo, invece, che le teorie economiche hanno erroneamente interpretato l'essere umano, che non è una macchina per far soldi, non è un robot l'essere umano. L'essere umano è una cosa assolutamente più grande che semplicemente un piccolo robot che fa soldi, ci sono tutta una serie di cose dentro di noi, non è semplicemente unidimensionale ma pluridimensionale, c'è ovviamente l'egoismo ma c'è anche l'assenza di egoismo, però i teorici dell'economia hanno preso la parte egoistica dell'essere umano e ci hanno costruito intorno tutta una teoria economica e io dico è solamente la metà della storia degli esseri umani questa".

Muhammad Yunus premio Nobel per la pace 2006

Proprio perché la nostra società è impostata in modo "unidimensionale", si fa fatica a scorgere i bisogni fondamentali dell'essere umano uno dei quali è quello di dare un senso e significato alla propria vita e l'altro di contribuire al benessere reciproco e nel contempo gioirne. Dal marzo 2009, dopo la visione dell'intervista al premio Nobel per la pace 2006 Muhammad Yunus, dove parlava di Business Sociale, decisi di dare una parte del mio guadagno in favore di iniziative per la società, appunto per servire la mia e altrui vita. Ecco ad esempio il mio impegno economico e non, per questa corsa. Così, se altre persone decidessero di dare un contributo alla vita e in particolare a sostenere questa corsa, lo possono fare tramite un bonifico con le coordinate bancarie:

IT 48 K 02008 20 700 00000 47 85 415 Cavagna Maurizio, Monza,
casuale: "Appuntamento con l'umanità"

Se poi, spingendomi oltre... qualche "sicario dell'economia"* vuole riflettere e magari comprendere la responsabilità che abbiamo anche nei confronti dei nostri simili, mi può contattare al n. 338 29 65 977 con la garanzia del segreto professionale.

Mi piace immaginare che alcuni "Sicari dell'economia" nel prossimo futuro si 'convertano' e possano finanziare questa manifestazione insieme al contributo di tante altre persone, in modo che questa iniziativa possa proseguire, possa essere di stimolo per un cambiamento, per andare verso la gioia, verso il nutrimento di tante altre persone. Contattatemi!

*dal libro di John Perkins Confessioni di un sicario dell'economia, ultima pagina:

"I 'sicari dell'economia' sono una élite di professionisti che hanno il compito di orientare la modernizzazione dei paesi in via di sviluppo verso un continuo processo di indebitamento e di asservimento agli interessi delle multinazionali e dei governi più potenti del mondo".



"I campi di girasoli sembravano 'un mare giallo' e nelle immense distese bianche tutto era silenzio. Solo il rumore della neve': a unire i girasoli e la neve è la fatica, quell'inimmaginabile fatica dell'avanzata prima e della ritirata poi provata da tutti gli sfortunati giovani che hanno partecipato a quell'assurda campagna di Russia del secondo conflitto mondiale. Fame cronica, solitudine infinita, freddo incredibile, lunghi tragitti a piedi tra neve e fango, con scarpe sottilissime che si scioglievano al contatto con il suolo ghiacciato. E i compagni che cadevano, sfiniti, lungo le estenuanti marce..."

Dal Diario del Caporal Magg. Corengia Attilio Compagnia Comando - Plotone Esploratori dell'89° Reggimento Fanteria "Salerno" della 5^a Divisione "Cosseria" P.M.42, con l'8° Armata in Russia. www.parolediguerra.it

Questo racconta mio papà, Attilio Corengia (1921-1999), nelle memorie che ha scritto più di 50 anni dopo quegli avvenimenti: un manoscritto di più di 360 pagine spesso scritto la sera dopo cena, piangendo, perché il dolore fisico e morale di quegli anni apparentemente così lontani era ancora lì, incancellabile, e diventava un silenzioso compagno di viaggio sempre al suo fianco. Il ricordo comprende per fortuna anche tanti episodi di grande rispetto e di profonda umanità avvenuti tra i soldati italiani e la popolazione russa, e questo è il messaggio di grande speranza contenuto nel diario e destinato soprattutto alle nuove generazioni: l'umanità che è dentro di noi, scrive sempre la vera storia.

Ma perché partecipare o assistere ad un'iniziativa come quella di "A piedi nudi nella neve"? Per scuoterci innanzitutto dal torpore, per fare la fatica di ricordare, per interrogarci e per approfondire, per accorgerci che nella storia neanche troppo lontana delle nostre famiglie, c'è purtroppo anche la drammatica esperienza della guerra, e soprattutto per riscoprire il significato più grande e più profondo della parola pace. Ma queste sono solo alcune delle possibili risposte.

E forse, infine, per cercare di ritornare, seppur in modo simbolico, dal dolore e dalla tristezza che inevitabilmente prima o poi sperimentiamo nella nostra vita: un ritorno da quella che è la Russia personale sepolta nel cuore di ognuno di noi.

Teresita Corengia - Teresita.corengia@gmail.com

NIKOLAJEWKA

Un'alba che nell'anima del sole
aveva la speranza.
Per immensi pascoli di neve
sotto un cielo arato di morte
più volte sui tuoi dossi
si logorò l'audacia
a cercarvi la vita.
Solo al finire del giorno,
con disperato grido,
epica schiera di fantasmi
passò tra mesto mormorio di preghiere.
Scende ora il sole sull'alto del crinale
bagnando di luce i tuoi morti
e, in un vento di nuvole, fugge
il tuo solitario pianto
verso cieli lontani.
Non più aspre terre e profili di monti
nei loro occhi di vetro
ma lunghe file mute di uomini
su sentieri di ghiaccio.
La pista si è fatta di stelle
e cristalli di luna si spengono
su misere croci senza nome.

Prof. Nelson Cenci (1981)
Chirurgo, scrittore e poeta, sottotenente del gruppo artiglieria da montagna Vicenza, medaglia d'argento al valor militare guadagnata sul campo di battaglia a Nikolajewka il 26 gennaio 1943.

FRAMMENTO

Io resto qui.
Addio.
Stanotte mi coprirà la neve.
E voi che ritornate a casa
pensate qualche volta
a questo cielo di Certkowo.
Io resto qui
con gli amici
in questa terra.
E voi che ritornate a casa
sappiate che anche qui,
dove riposo
in questo campo
vicino al bosco di betulle,
verrà la primavera.

Anonimo. Fronte russo 1943.

Prospettiva corsa 6^a edizione

Nel giorno dell'Epifania, il 6 gennaio 2011, ascoltai per televisione il significato di questa parola: dono, bellissimo! Poi una signora, ospite, rispose alla domanda del conduttore sul significato della stella cometa e lei disse più o meno così: *"L'importante non è il segno, la stella cometa, ma dove ci vuole portare questo segno; quindi non è la stella cometa da adorare, ma dove ci vuol condurre, da adorare è altro"*.

Subito avevo avvertito dentro di me il paragone con la corsa, scrissi queste parole: *"non è importante la corsa di per sé, anche se è un punto di partenza, ma cosa ci vuol far capire, dove ci vuol portare? Quali insegnamenti ci vuole dare? Quale è il messaggio che io colgo, che ognuno di noi con o senza corsa coglie? Il punto non è riaprire ferite, come qualcuno mi ha detto o sentire dolore tanto per sentirlo, ma cosa ci vogliono dire tutte quelle morti della Tragica Ritirata di Russia? Insegnare? Dove ci vuol portare questa corsa? Cosa ci vuole insegnare questa corsa ad ognuno di noi? Cosa dentro di sé, sente ogni persona? Cosa ha ricevuto da questa corsa?"*

Queste sono alcune annotazioni che feci nel 2011.

Io da questa corsa, da questa esperienza, ho ricevuto il 'dono' di darmi l'opportunità di conoscere maggiormente me stesso, i miei limiti, i miei dolori vissuti, la mia gioia compressa dentro di me. La constatazione di quanto veniamo educati in modo... violento, poco rispettoso dei nostri bisogni, quanto veniamo educati ad ubbidire... a comprimere dentro di noi quello che sentiamo e questo rimane impresso dentro di noi, ed è difficile da cambiare, anche se è possibile, così come molti soldati sono riusciti a tornare dalla Russia.

Quando feci la prima edizione, anche se non avevo ancora fatto la similitudine con la stella cometa, avevo però già chiaro che l'obiettivo non era la corsa, ma la corsa era un punto di riferimento, uno 'svegliarci', una partenza... per altri 'percorsi'. Già nella prima edizione proposi un laboratorio sulla gestione dei conflitti e ricordo che subito scrissi che questa manifestazione aveva una componente storica, culturale, sportiva. Ad es. è da tre edizioni che propongo la visione, nei giorni precedenti alla manifestazione del film "Invictus", sulla vita di Nelson Mandela, ma senza riuscire a realizzare. Quindi nella mia visione di questa manifestazione c'è, la componente storica, cioè il ricordare gli avvenimenti, la memoria, raccogliere degli insegnamenti; quello culturale, farne un percorso anche individuale, sul tipo di educazione che riceviamo, sul tipo di società in cui siamo inseriti, su una gestione diversa del conflitto, sul futuro di società che desideriamo, ecc. Poi anche quello sportivo, con la corsa, che è un po mettersi alla prova, non solo parlare... ma anche agire, avere il coraggio di 'camminare / correre', ognuno con

la propria storia, vita e migliorarsi, crescere, andare verso l'Epifania, il dono, il donare, lo scambio a partire dalla gioia di contribuire al benessere reciproco. Gioire del cambiamento avvenuto, gioire nel pensare, immaginare il cambiamento.

Fin dall'inizio abbinai la corsa alla *Semina della patata*, cioè un percorso in pieno campo dalla semina alla raccolta del tubero:

"La patata come simbolo di nutrimento (ha permesso a tanti soldati di non morire di fame durante la Campagna di Russia; il 2008 è stato proclamato dalla FAO anno internazionale della patata); di memoria (la cena frugale del 1 gennaio 2010 vuole ricordare il poco cibo mangiato dai nostri soldati, a volte qualche patata, anche cruda, durante la Ritirata dalla Campagna di Russia); di vitalità (anche se non viene piantata, in primavera germoglia e da origine ugualmente a nuove patate). Ed è la vitalità che c'è anche in ciascuno di noi: "La vita non cede mai, anche se non può fiorire" C.R. Rogers"

tratto dall'opuscolo della prima edizione

Andare al nutrimento, al prendersi cura di noi, del prossimo, scoprire o riscoprire i valori dell'essere umano. Questo è l'arrivo della 'corsa'!

Quindi nel futuro di questa manifestazione io immagino una serie di eventi precedenti la corsa, che trattano i temi storici e culturali e la corsa sia solo un epilogo agli eventi precedenti. Quasi un ribaltare il concetto di stella cometa. Cioè il percorso per arrivare alla stella cometa, la corsa, diventi già un 'adorare', un comprendere, un vivere il cambiamento che porti poi al finale di riuscire a fare il 'percorso' della corsa, l'epilogo di un processo che ci possa trasformare. Perché come ormai è da anni che sostengo, non è la crisi da superare, non è il debito pubblico da risanare, ma l'essere umano, gli esseri umani, che ci portano periodicamente a queste crisi, a questi 'sconquassi'. Dobbiamo riflettere su queste affermazioni: *"Ora bisogna puntare sulla crescita e sullo sviluppo!"* (GR 1 ore 6 del 23.11.2013 Enrico Letta Presidente del Consiglio); *"E' la crescita la nostra priorità!"* (Squinzi presidente di Confindustria 14 aprile 2013 Radio 1).

Bibliografia

ALCUNI LIBRI SULL'ARGOMENTO

Bibliografia a cura di Giovanni Vinci

Nuto Revelli: La strada del Davai, Einaudi Ed.

Mai Tardi, Panfilo Ed.

Mario Rigoni Stern: Il sergente nella neve, Einaudi Ed.

Giulio Bedeschi: Centomila gavette di ghiaccio, Mursia Ed.

Carlo Vicentini: Noi soli vivi, Mursia Ed.

Vittorio Bozzini: Neve Rossa, Nordpress Ed.

Maria Teresa Giusti: I prigionieri italiani in Russia, Il Mulino Ed.

Alfredo Dini: Vieter, vento di nord-est, Walberti Ed.

Carlo Gnocchi: Cristo con gli alpini, Ancora Ed.

Rocco Rocco: La razione di ferro, Rebellato Ed.

Nelson Cenci: Ritorno, Rizzoli Ed.

Eugenio Corti: I più non ritornano, Garzanti Ed.

Giovanni Brevi: Russia 1942-1953, Garzanti Ed.

Egisto Corradi: La ritirata di Russia, Nordpress Ed.

Carlo Chiavazza: Scritto sulla neve, Nordpress Ed.

Donato Guglielmi: Attendimi, L'Arciere Ed.

e potremmo andare avanti per diverse pagine

Buona lettura.

"Io ero curiosa e ansiosa di sapere, ma quel poco che son riuscita a sapere l'ho saputo quando hanno iniziato a pubblicare i libri, nonostante in paese c'era il Basilio e il Martino che erano su insieme!"

Luciana Milesi, figlia di Giosuè, disperso in Russia e nipote di Francesco, morto nella 1ª guerra mondiale.

Indice

Programma	pag. 4
La corsa	pag. 5
Testo canzone Immagina	pag. 6
Ringraziamenti.....	pag. 7
Presentazione.....	pag. 8
Caro Maurizio.....	pag. 10
Ciao Maurizio	pag. 12
Parole del Sindaco	pag. 13
Saluti dagli Alpini di Berceto	pag. 14
Il senso della corsa	pag. 15
Follia	pag. 19
Motivazioni dei partecipanti	pag. 22
La battaglia Nikolajewka.....	pag. 28
Gratuità della corsa	pag. 30
Finanziamenti	pag. 32
Pezzi di vita	pag. 34
Poesie	pag. 35
Prospettiva corsa 6ª edizione	pag. 36
Bibliografia	pag. 38

Maurizio Vittorio Cavagna

E' l'ideatore della *Corsa a piedi nudi sulla neve*, **Impronta Coraggio**, in onore del reduce vivente dalla Tragica Ritirata dalla Campagna di Russia Basilio Gervasoni e simbolicamente di tutti i soldati che hanno vissuto l'esperienza della Guerra in Russia del 1941 / 1943. Quest'anno è giunta a Berceto con la 5° edizione itinerante. Il senso di aver proposto questa *Corsa*, è *"cercare di ricordare e far rivivere per non ripetere. Ricordare ha senso se si cerca di capire ciò che ha portato alla guerra e ancora oggi porta a tante guerre. Per non ripetere. Oggi come allora i meccanismi sono i medesimi, ma non se ne parla a sufficienza; si ricorda qualche evento, si fanno giornate della memoria, ma tutto rimane come prima: "E' come l'acqua leggera che lascia le cose come le trova"*, mi ha detto Luciana Milesi, figlia di Giosuè, disperso in Russia e nipote di Francesco, morto nella 1° Guerra Mondiale. (Tratto dall'opuscolo della 1° ed.)

Il percorso simbolico che propongo è 'attraversare' il dolore, 'calpestarlo' per andare verso la gioia, verso il nutrimento, verso l'uscita dalla 'sacca'. Uscire dall'accerchiamento nel quale i soldati italiani si sono trovati a dover affrontare a Nikolajewka, riuscendo nell'impresa di aprirsi un varco e andare verso la salvezza, che simbolicamente rappresenta il ritrovare i valori umani, il riconnettersi attraverso il contatto con noi stessi, alla nostra umanità e andare verso la vita, il nutrimento, la gioia.

Nikolajewka 26 gennaio 1943 - Berceto 26 gennaio 2014

RICHIESTA

La richiesta che faccio, è che qualcuno prenda a cuore i contenuti di questa manifestazione per riuscire l'anno prossimo a continuare questo percorso con l'aggiunta di altri eventi: con iniziative culturali; con il coinvolgimento di scuole e comunità; con persone che si offrono per dare un contributo economico per realizzare ciò; con un'amministrazione comunale che prenda questo progetto per attuarlo sul proprio territorio e farne una occasione di crescita e investimento per la propria comunità. Un 'nutrimento' insieme a quello fisiologico dell'individuo, per una 'crescita'... diversa.

Contattatemi! tel. 338 29 65 977 - mauri.vittorio@tiscali.it